

V

www.vicentini nel mondo.it

06

VICENTINI NEL MONDO



N. 6 | DICEMBRE 2017 | ANNO 64

Periodico bimestrale dell'Ente Vicentini nel Mondo Direzione, Redazione, Amministrazione via E. Montale, 27 - 36100 Vicenza | Tel. 0444 325000 | M. 340.8837741 | info@entevicentini.it
POSTE ITALIANE S.p.A. Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 1, NEVI (tassa Pagata/taxa Economy) MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

BUON 2018!

GEMELLAGGI
Il Patto d'amicizia
fra Nova Venezia
e Malo

PROGETTI
Vicentini nel Mondo
più uniti da Intercomunicò

CIRCOLI
Giovani donne
elette Presidenti

Rinnova il tuo abbonamento a:

VICENTINI NEL MONDO



INVIARE LA RIVISTA VICENTINI NEL MONDO A:

NOME..... COGNOME.....

NATO A *.....IL*.....RESIDENTE A

INDIRIZZO..... CAP.....

CITTÀ..... PAESE.....e-mail.....

Per i nati all'estero eventuale comune di origine dei genitori.....

(*) Dati facoltativi.

Data Firma.....

Ricordiamo che il giornale viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:
Ente Vicentini nel Mondo
Via E. Montale, 27 (c/o
Camera di Commercio)
36100 Vicenza - Italy

TARIFFE

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO
dall'ITALIA tramite vaglia postale o bonifico bancario, dall'ESTERO solo con bonifico bancario (spese a carico del mittente), sul c/c con le seguenti coordinate:

BANCA INTESA
Filiale Via Fermi 130 – 36100 Vicenza

IBAN: IT 35 M 03069 11885 100000001570

Codice Swift: BCITITMM

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI
O DENARO CONTANTE**

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL
TITOLARE DELL'ABBONAMENTO,
IL NUMERO DI SCADENZA
DELL'ABBONAMENTO È RIPORTATO
SULL'ETICHETTA/INDIRIZZO DEL GIORNALE

06 | DICEMBRE | 2017



Direttore Responsabile: Stefano Ferrio
Progetto grafico: Lucia Campiello - WORKIN STUDIO
Segreteria di redazione: Patrizia Bombi
Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue
Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di
iscrizione al ROC: 340 29/08/2001
Stampa: Tipografia UTVI - Via Zamenhof, 687 - Vicenza

NUOVA PAGINA FACEBOOK E NUOVO SITO WEB

Si comunica che la pagina FB ufficiale
dell'ente è:
<https://www.facebook.com/Associazione-Vicentini-nel-Mondo-134022967321820/>

Il nuovo sito è
www.vicentininelmondo.it

SOMMARIO

- 04 IL DIRETTORE**
A cena con Brooke di "Beautiful" a Schio
e fare l'alba rileggendo i Tre Moschettieri
- 05 IL PRESIDENTE**
Facebook, ma anche il passaparola
per migliorare la comunicazione
- 06 ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO**
Vicenza, una provincia che fa sport celebrata nel calendario del 2018
- 07 ATTIVITÀ VICENTINI NEL MONDO**
Intercomunico, la app che moltiplica le comunicazioni fra i Vicentini nel Mondo
- 08 REGIONE VENETO**
L'autonomia del Veneto ora è un disegno di legge
- 09 CRONACHE VICENTINE**
Malo stringe il Patto con Nova Veneza fondata con il sudore dei suoi migranti
- 10 CRONACHE VICENTINE**
Mezzo secolo di "Ricordi" nelle foto del coro El Vajo
- 11 CRONACHE VENETE**
Svizzera, i giovani "expat" danno linfa al Caves dei migranti
- 12 COVER STORY**
Beretta, orologi centenari festeggiati a Caxias do Sul
- 14 RADICI**
Dal Neolitico a Lina Bauce la millenaria storia di Brendola
- 16 RADICI**
Viaggio Brasile-Valstagna per ritrovare la casa del bisnonno
- 19 RADICI**
Quel dizionario pubblicato nel 1876 perché i vicentini diventassero italiani
- 20 I CIRCOLI NEL MONDO**
- 26 DIALETTANDO**
Da tre macchinette e un pezzo di vetro nasceva una corriera per i giochi dell'Epifania



PAG.
07

PAG.
12



PAG.
16



PAG.
10



Il direttore

Stefano Ferrio

A cena con Brooke di "Beautiful" a Schio e fare l'alba rileggendo i Tre Moschettieri

Molto strombazzato il passaggio prenatalizio per Schio dell'attrice americana Katherine Kelly Long, 56 anni compiuti lo scorso luglio. Qualcosa che suscita più di una considerazione.

L'evento assurge infatti a "imperdibile" per i tanti, e incrollabili, fans della soap opera americana "Beautiful", in onda dal 1987; da quando cioè una ventiseienne Katherine Kelly appariva per la prima volta nei panni della platinata e avvampante Brooke Logan, protagonista di intrecci sentimentali-affaristici nel mondo della moda così turbinosi e perversi, da averla fatta "finora" sposare ben diciotto volte, e sovente con un medesimo sposo.

Sulla scia di una tale notorietà, Katherine-Brooke è stata ospite di una cena organizzata al ristorante-podere La Torre di Schio, secondo la formula "Meet & Greet", da tempo in voga nello star system: 60 euro a coperto per cenare assieme a lei, e altri 20 per accedere all'area riservata dove incontrarla più da vicino, con immancabile possibilità di un selfie poi incorniciabile.

Generando questi eventi, la globalizzazione televisiva in cui tutti siamo assorbiti rende universale un argomento come "Beautiful", serie televisiva trasmessa in 100 Paesi e seguita da circa 300 milioni di telespettatori, ovvero cinque volte gli abitanti dell'Italia. Che si viva a Vicenza, Marostica, Poiana Maggiore, Belo Horizonte, Sydney o Ginevra, siamo tutti "vicentini nel mondo" accomunati, volenti o nolenti, dalla conoscenza di Beautiful. Anche se ci rifiutiamo di guardarlo, troveremo sempre un cognato, una vicina o una nonna dal fruttivendolo pronti ad aggiornare l'uditorio a noi circostante sulle ultime news riguardanti la famiglia Forrester, o gli acerrimi concorrenti della Spectra Couture. Ognuno è libero di pensare tutto il bene o il male possibile di un fenomeno del genere. Ma, a prescindere dai convincimenti, si evince un dato di fatto: il successo trentennale di Beautiful lascia affiorare quanto vitale, profondo e inespresso sia il nostro bisogno di storie, intrecci, enigmi. Di un qualcosa che, come i bei romanzi a puntate dell'800, ci possa rispecchiare, emozionare, accompagnare, far riconoscere.

Certo, gli autori di quei "feuilleton" potevano chiamarsi Alexandre Dumas e Charles Dickens, inventori di irripetibili Romanzi, rimasti bene che vada sui comodini degli onesti, e a loro modo fantasiosi, sceneggiatori di "Beautiful". Ma dagli uni e dagli altri ci giungono narrazioni che scorrono e si dipanano assieme al tran tran di tutti i dì. Una lezione che nel nostro piccolo anche noi di Vicentini nel Mondo cerchiamo di tradurre in tante pagine dedicate a storie di nostri conterranei di ogni età e generazione, non importa se viventi o andati avanti.

Magari ispirati più dal D'Artagnan dei Tre Moschettieri che da Brooke Logan, ma consapevoli che l'uno e l'altra suscitano l'innocente, umanissimo desiderio di abolire la parola "fine" dalle nostre vite.



Il presidente

Marco Appoggi

Facebook, ma anche il passaparola per migliorare la comunicazione

In questo numero le informazioni presenti nelle prime pagine sono da leggere con attenzione e da memorizzare nelle vostre agende. Vi trovate, infatti, i nuovi indirizzi web sia del sito sia di facebook: entrambi sostituiscono quelli precedenti. Non è solo una notizia amministrativa, bensì un primo cambiamento che andrà ad aggiungersi ad altri in arrivo. In primo luogo scompare la parola “ente” che ha accompagnato per decenni la nostra attività rivolta all'emigrazione. Il nuovo statuto ha trasformato i “vicentini nel mondo” in un'associazione no profit. I motivi sono formali, ma anche concreti. Se da un lato la nuova legislazione richiede maggiore chiarezza sul piano giuridico, dall'altro il venire meno di alcuni soci fondatori principali (Provincia e Camera di Commercio di Vicenza) ci ha obbligati a una trasformazione dello statuto originario, assieme anche alle mutate esigenze di rappresentanza sia all'interno del nostro territorio sia nei circoli presenti nel mondo.

Pur proseguendo le azioni tradizionali, il lavoro delicato e complesso di sostegno all'emigrazione dovrà sempre più tenere conto dei rilevanti fattori di trasformazione che investono tutte le associazioni italiane che si occupano d'italiani all'estero. In primo luogo, la naturale sostituzione generazionale dei dirigenti dei circoli; poi, l'arrivo di giovani che esprimono altre identità sociali e nuove aggregazioni che non sempre passano attraverso le nostre strutture tradizionali; infine, gli effetti della globalizzazione che fanno emergere nuove domande d'identità e di appartenenza. Sono argomenti che più volte abbiamo trattato anche negli articoli della rivista, dando consapevolezza dell'urgenza di rappresentare, in modo moderno e adeguato ai tempi, gli interessi dell'associazione. L'hanno compreso benissimo i giovani che hanno partecipato alla Consulta Regionale dell'Emigrazione, così come quelli che, selezionati nei circoli veneti all'estero, hanno vissuto con entusiasmo la recente esperienza formativa rivolta a una progettazione innovativa principalmente nel campo della comunicazione e del turismo delle radici.

Ora, la priorità è creare una rete attendibile, di persone e di scambio costante delle azioni e dei progetti, utilizzando i tre servizi che sono a disposizione di tutti: la pagina facebook, il sito rinnovato e più accessibile, e la rivista, incrementando gli abbonamenti, che rimangono con le identiche e modiche quote. Il nostro compito sarà anche quello di allargare i servizi. Si tratta in particolare dell'applicazione “Oonion”, scaricabile su smartphone o tablet, la piattaforma digitale, attualmente in fase sperimentale per alcuni circoli, ma con la prospettiva di coprire tutte le nostre realtà. Siamo convinti, tuttavia, che il mezzo più efficace per farci conoscere e per fornire i contenuti che troviamo sul sito, su facebook e sulla rivista, sia il passaparola di quanti leggono le notizie pubblicate. Vi chiediamo di diventare testimoni delle attività dei “Vicentini nel mondo”, segnalando quanto vedete realizzato nel lavoro, nelle attività dei gruppi di emigrati, nelle eccellenze professionali e culturali, ma anche avvicinando persone interessate a sottoscrivere un abbonamento o a segnalare a loro volta originali e interessanti notizie.

Mi auguro che lungo questo percorso nel 2018 assieme a tutti voi si riesca a traghettare l'“Associazione Vicentini nel Mondo” verso ulteriori e innovativi traguardi. Con l'aiuto di tutti.



Vicenza, una provincia che fa sport celebrata nel calendario del 2018

L'ANNUALE OMAGGIO DESTINATO A COMPONENTI E AMICI DEI CIRCOLI DI VICENTINI NEL MONDO HA COME TEMA FOTOGRAFICO SQUADRE CHE CONTRIBUISCONO ALLA GRANDEZZA "AGONISTICA" E AMATORIALE DELLA TERRA BERICA"

Dopo i mezzi di trasporto pubblici d'epoca e, l'anno scorso, le immagini di alcune città in cui sono attivi significativi circoli di "vicentini nel mondo", quest'anno il calendario mette sotto i riflettori l'associazionismo sportivo presente a Vicenza e in provincia.

E' bene ricordare che il capoluogo vicentino ha ottenuto per il 2017 il riconoscimento di "Città Europea dello Sport", attribuito ogni anno dall'ACES Italia alle città che si contraddistinguono nella promozione dell'attività sportiva. L'Aces è una ONG sostenuta dalle istituzioni europee che valuta le politiche delle amministrazioni locali, dagli investimenti in strutture sportive al coinvolgimento dei cittadini. Le associazioni sportive sono le "vere scuole fuori dalle scuole" come scrive il Censis nel suo rapporto di quest'anno, fatte per completare l'educazione dei giovani. Ma anche sono luoghi di aggregazione, volontariato e di partecipazione per gli adulti.

E' talmente importante, ed è così largamente rappresentato, lo sport nel Vicentino, che, al di fuori dell'amatissimo e oggi un po' derelitto Vicenza Calcio, sprofondata nei bassifondi della Serie C, diventa facile dimenticare nomi, numeri, luoghi ed eventi che hanno invece un ruolo di rilievo nella storia sportiva, italiana e internazionale. Come Giovanni Battaglin da Marostica, vincitore del Giro d'Italia 1981. Come gli scudetti del basket femminile spartiti fra i dodici di Vicenza e gli otto di Schio, per un totale di venti che non ha uguali in Italia.



Le ragazze dell'Unione Volley Montecchio Maggiore

Come Gelindo Bordin da Longare, primo azzurro a vincere l'oro della maratona, a Seoul 1988, nella storia delle Olimpiadi, iniziate per l'Italia dall'oro di Parigi '900 conquistato nell'equitazione dal vicentino Giangiorgio Trissino. Come Carlo Lievore, nato a Carrè nel 1937 e morto a Torino nel 2002, divenuto recordman mondiale nel lancio del giavellotto il primo giugno 1961 con la misura di 86 metri e 74 centimetri. Come la tradizione sovrana dell'hockey su pista, rappresentata da ben quattro squadre scudettate fra il 1978 e oggi: in ordine di tempo Trissino, Breganze, Bassano e Valdagno. Come quelle discipline religiosamente coltivate in particolari territori della provincia: le sab-

biose piste motociclistiche di spedway a Lonigo e dintorni, le rapide del Brenta per la canoa fluviale praticata dalle parti di Valstagna. Passato, presente e futuro dello sport che convivono nel calendario 2018 di Vicentini nel Mondo. Dove imbattersi, da gennaio a dicembre, nelle foto di: Vicenza Calcio, Tramarossa Vicenza Basket, Volley Torri di Quartesolo, Volley San Paolo Vicenza, Circolo della Spada di Vicenza, Altair Calcio Vicenza, Unione Volley Montecchio Maggiore, Città di Thiene Calcio a 5, Atletica Vimar Marostica, Rangers Rugby Vicenza, Vicenza Baseball & Softball Club, Pallamano Malo.



Intercomunico, la app che moltiplica le comunicazioni fra i Vicentini nel Mondo

IL PROGETTO, FINANZIATO DALLA REGIONE VENETO, E REALIZZATO TECNOLOGICAMENTE DALLA SOCIETÀ DI SERVIZI EOLNET, HA GIÀ COMPIUTO I SUOI PRIMI, EMOZIONANTI PASSI. A COMINCIARE DAL FILÒ VIA SKYPE CHE HA CREATO IL CONTATTO CON CINQUE CIRCOLI SPARSI PER IL PIANETA

Una volta si chiamavano filò, avvenivano nottetempo dentro stalle dove le vacche facevano da stufe con la loro massa ruminante, e dove i “veci” del paese raccontavano storie occupando il posto che sarebbe poi stato della tv.

Che un filò sia in qualche modo possibile anche nel XXI secolo degli smartphone e dei talent show è una delle sfide più entusiasmanti di Intercomunico, piattaforma digitale destinata a mettere costantemente in contatto via computer e telefonino, con Vicenza e fra di loro, gli emigranti sparsi per i 43 circoli dei Vicentini nel Mondo, distribuiti fra dodici Paesi e quattro continenti.

Un primo saggio di questa potenzialità affiora alla Camera di Commercio di Vicenza, durante la presentazione del progetto curato dall'associazione Vicentini nel Mondo, finanziato dall'assessorato regionale ai flussi migratori, e tecnologicamente supportato dalla società di servizi Eolnet. Succede infatti che, sullo schermo approntato nell'aula dell'incontro, compare dall'Uruguay il volto di Livia Maria Boschiero, consultrice per il Veneto, oltre a quelli di tre presidenti: Gabriel Caliaro, raggiunto durante un viaggio in auto dalle parti di Charleroi, in Belgio; Luca De Biasio, mattiniero imprenditore di Buenos Aires, metropoli argentina dove sono appena scoccate le sette; e infine Duilio Stocchero, che a Melbourne intrattiene migliaia di australiani con almeno una decina di feste vicentine all'anno. Ben presto ci si accorge che i quattro, a cui si aggiungerà più tardi Ilario Broccardo, italo-sudafricano di Johannesburg, non sono interessati



I dieci partecipanti a Intercomunico

solo a rispondere a chi si è collegato da Vicenza, ma anche a conoscersi fra loro, perché consapevoli di condividere lo stesso destino di emigranti globalizzati, accomunati da tante, simili esperienze vissute nei più lontani angoli del pianeta.

Magari, la prossima volta, faranno entrambi la conoscenza di vicentini emigrati a Nova Veneza, in Brasile, o a Montreal, in Canada, che sono le altre due delle sette sedi di circoli coinvolte in questa prima fase di Intercomunico. Il cui obiettivo, vivamente caldeggiato da Marco Appoggi, presidente di Vicentini nel Mondo, è quello di mettere in rete tutte e quarantadue le location dei “magnagati globali” per creare opportunità non solo di socializzazione, ma anche di scambi culturali e relazioni economiche coordinate dal capoluogo d'origine. Un occhio di riguardo

verrà ovviamente rivolto a viaggi “per” Vicenza, ma anche “da” Vicenza, lungo le nuove rotte del turismo sostenibile.

Il progetto si inserisce nel piano di riorganizzazione delle attività di informazione, come richiesto anche dall'assessorato regionale ai flussi migratori. Lo strumento dell'applicazione web facilita così continui contatti con tutti i nostri soci senza costi per la sua utilizzazione.

Per Intercomunico Vicentini nel Mondo ha individuato un'applicazione unica nel suo genere, Onion, che permette di costruire una rete applicativa con uso gratuito delle comunicazioni a livello internazionale; sono comunicazioni che possiedono la caratteristica di poter essere geolocalizzate e quindi di apparire soltanto nell'area geografica scelta per quel genere di comunicazione.

L'autonomia del Veneto ora è un disegno di legge

DOPO LA VITTORIA DEI SÌ NEL REFERENDUM DEL 22 OTTOBRE, LA GIUNTA REGIONALE HA INVIATO AL PARLAMENTO LA PROPOSTA DI SPOSTARE DALLO STATO E DA ALTRI ENTI A VENEZIA LE COMPETENZE IN MERITO A VENTITRÉ MATERIE

Il titolo è lungo, come si conviene per un atto che potrebbe entrare nella storia. La giunta regionale, riunita in seduta straordinaria dopo l'esito favorevole del referendum del 22 ottobre per l'autonomia del Veneto, su proposta del presidente Luca Zaia, ha approvato all'unanimità il "Disegno di legge d'iniziativa della giunta regionale concernente proposta di legge statale da trasmettere al parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione relativa a iniziativa regionale contenente, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge regionale 19 giugno 2014 nr. 15, percorsi e contenuti per il riconoscimento di ulteriori e specifiche forme di autonomia per la Regione Veneto, in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione".

Con questo atto, in estrema sintesi, la Regione Veneto indica le 23 materie dell'autonomia e, sul piano finanziario, richiede i nove decimi del gettito fiscale di Irpef, Ires e Iva per gestirle (il federalismo fiscale).

Il governo veneto, nella stessa seduta, ha approvato anche un disegno di legge concernente "Proposta di legge statale da trasmettere al parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, relativa a 'modifica dell'articolo 116, primo comma della Costituzione', con la quale si chiede il riconoscimento del Veneto come Regione a statuto speciale.

Si tratta di un solo articolo: "nel primo comma dell'articolo 116 della Costituzione, dopo le parole 'la Valle d'Aosta' sono aggiunte le seguenti: 'e il Veneto'".

E' stata infine approvata con delibera l'attivazione della "Consulta del Veneto per l'autonomia", un tavolo al quale siederanno tutte le rappresentanze

della società civile della Regione (Comuni, Province, enti locali di vario livello, organizzazioni imprenditoriali e di categoria, sindacati, rappresentanze del sociale e del terzo settore), per condividere i contenuti del disegno di legge e raccogliere le indicazioni e suggerimenti degli interlocutori.

"I veneti - ha detto il governatore del Veneto, Luca Zaia, presentando i provvedimenti di fronte a una selva di giornalisti e telecamere e affiancato da tutti gli assessori regionali - hanno parlato forte e chiaro, andando a votare in 2 milioni 328 mila 949 sotto la pioggia, in una giornata difficile. Oggi era nostro dovere, varando gli atti conseguenti, dare una risposta immediata all'impegno preso con ognuno dei cittadini".

"Sia chiaro - ha tenuto a precisare il governatore - che la nostra non è una dichiarazione di guerra a nessuno. Anzi, è l'offerta di un cammino completamente rispettoso della Costituzione per fare dal basso quelle riforme in senso autonomista e federale che dall'alto non sono riusciti a realizzare, indicate a chiare lettere anche dai padri costituenti all'articolo 5 della Carta".

Il disegno di legge per l'autonomia approvato elenca le 23 materie per le quali si chiedono forme e condizioni particolari di autonomia.

Tre sono attualmente di esclusiva competenza statale: "Norme generali sull'Istruzione"; "Tutela dell'Ambiente, dell'Ecosistema e dei Beni culturali"; "Organizzazione della Giustizia di Pace".

Le altre 20 materie sono attualmente di competenza concorrente. Si tratta di "Tutela della Salute"; "Istruzione"; "Ricerca Scientifica e Tecnologica e



Il governatore Luca Zaia

Sostegno all'Innovazione per i settori produttivi"; "Governo del Territorio"; "Valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali e Promozione e Organizzazione di Attività Culturali"; "Rapporti Internazionali e con l'Unione Europea" della Regione; "Protezione Civile"; Coordinamento della Finanza Pubblica e del Sistema Tributario"; "Commercio con l'Estero"; "Tutela e Sicurezza del Lavoro"; "Professioni"; "Alimentazione"; "Ordinamento Sportivo"; "Porti e Aeroporti Civili"; "Grandi Reti di Trasporto e Navigazione"; "Casse di Risparmio, Casse Rurali, Aziende di Credito a Carattere Regionale"; "Enti di Credito Fondiario e Agrario a carattere Regionale"; "Ordinamento della Comunicazione"; "Produzione, Trasporto e Distribuzione Nazionale dell'Energia"; "Previdenza Complementare e Integrativa".

Malo stringe il Patto con Nova Veneza fondata con il sudore dei suoi migranti

SEMPLICE E TOCCANTE CERIMONIA NEL COMUNE VICENTINO, A UN ANNO DA QUELLA CELEBRATASI NELLA CITTADINA BRASILIANA COSTRUITA A FINE '800 PER ACCOGLIERE SOPRATTUTTO LAVORATORI VENETI. LA SINDACA PAOLA LAIN AL SUO COLLEGA ROGERIO FRIGO: "E' QUALCOSA DI PIÙ DI UN GEMELLAGGIO, NOI QUI VI CONSIDERIAMO FRATELLI E SORELLE"

La sindaca di Malo, Paola Lain, e il sindaco della cittadina brasiliana di Nova Veneza, Rogerio Frigo, alla presenza della senatrice italiana Erika Stefani e della deputata italo-brasiliana Renata Bueno, hanno firmato nel Comune di Malo il Patto di amicizia fra le due comunità, secondo e conclusivo atto del virtuoso processo iniziato un anno fa in Brasile. Una cerimonia semplice, quanto sentita, visto l'importanza attribuita a questo patto, come testimoniato dalla calorosa accoglienza tributata alla delegazione proveniente dal Brasile, ricevuta in settimana anche in Regione, a Venezia, e al Comune di Vicenza.

"E' qualcosa di più di un gemellaggio – spiega la sindaca Lain – noi qui infatti vi consideriamo come fratelli e sorelle, discendendo voi da emigranti costretti dalla fame e dalla povertà a lasciare la terra dove ora vi trovate. Uomini e donne maladensi che hanno avuto un ruolo fondamentale nella costruzione di Nova Veneza, città dello stato di Santa Catarina ufficialmente fondata nel 1891".

La firma è avvenuta a un anno dal viaggio in Brasile compiuto dalla delegazione maladense, inviata laggiù con il compito di sottoscrivere un patto di amicizia con la città di Nova Veneza, luogo dove la "vicentinità" è stata tramandata come un bene prezioso da preservare e passare, integro, di generazione in generazione.

A recarsi in Brasile nel 2016 erano stati gli assessori Irene Salata e Roberto Sette, oltre al consigliere comunale Maurizio Cogo, a coronamento dei precedenti contatti avuti con Nova Veneza, promossi fin dagli anni '90 dall'associazione Vicentini nel Mondo. Queste relazioni avevano dato come risultato un primo incontro



Il gran giorno della firma al Comune di Malo

ufficiale delle due amministrazioni, avvenuto a Malo nel 2003 - occasione in cui i sindaci di allora Gildo Zaccaria e, per Nova Veneza, Genesio Spillere, avevano sottoscritto un protocollo di intesa – e la nascita in Brasile del circolo Vicentini nel Mondo di Nova Veneza e Criciúma.

“... La firma è avvenuta a un anno dal viaggio in Brasile compiuto dalla delegazione maladense, inviata laggiù con il compito di sottoscrivere un patto di amicizia con la città di Nova Veneza, luogo dove la "vicentinità" è stata tramandata...”

Quel protocollo veniva confermato pochi mesi dopo anche in Brasile, occasione in cui fu eretto un monumento in Piazza Italia e fu donato alla città un simbolico leone di San Marco.

Nonostante i buoni propositi espressi da ambo le parti, per ragioni dovute con molta probabilità a priorità dettate dalle contingenze, i contatti tra i due comuni si erano in seguito allentati. Fortunatamente non è successo lo stesso ai legami consolidati da rapporti di amicizia subito intrecciatisi tra l'Associazione Vicentini nel Mondo e il Circolo Vicentino di Nova Veneza. Così, ora come allora, per riannodare i fili con la città brasiliana, si è potuto contare sull'entusiasmo, e sui contatti, del maladense Maurizio Romagna di Vicentini nel Mondo. Sua "spalla" in terra brasiliana si è rivelato Aroldo Frigo Junior, consigliere comunale di Nova Veneza, regista del fitto programmi di incontri e manifestazioni svoltesi in occasione della visita della delegazione di Malo, culminata con la sessione solenne del consiglio comunale tenutasi a Nova Veneza il 16 novembre 2016 per sottoscrivere il primo atto del Patto di Amicizia tra le due città.

Mezzo secolo di "Ricordi" nelle foto del coro El Vajo

FRA IL 1967 E OGGI CINQUE DIRETTORI, DIECI INCISIONI, OLTRE MILLECINQUECENTO FRA RASSEGNE E CONCERTI. SONO I NUMERI DEL COMPLESSO VOCALE DI CHIAMPO, PARTICOLARMENTE CARO ALLE COMUNITÀ DEGLI EMIGRANTI VICENTINI CHE LO HANNO SPESSO ACCOLTO DURANTE I SUOI TOUR

Coro El Vajo, cinquant'anni di attività divisi fra cinque direttori. Li ripercorre il libro "Ricordi", album fotografico prezioso e struggente, pubblicato con il concorso della Sicit di Chiampo. Era una fredda serata dell'autunno 1967. Gli alpini si erano trovati per la cena del tesseramento e alla fine si misero a intonare i canti della "naia", i canti alpini che accompagnavano le lunghe marcie durante il militare. Qualcuno aveva fatto parte del disciolto coro "La Falda". Quanto era bello cantare, unire le proprie voci per ricordare fatti ed emozioni vissute.

"Che ne dite ragazzi se proviamo a far rinascere un coro a Chiampo" dissero Gin Castegnaro e Moreto Bevilacqua, supportati dalla presenza di Abramo Fracaro che, avendo studiato un po' di musica, poteva dirigere i primi concerti. Così nacque "El Vajo", che nel primo anno aveva preso il nome di "Coro Alpino Valchiampo". Il Grande Ufficiale Bortolo Purgato accettò la presidenza, Gianni Peranzani la segreteria e Mariano Zanconato la tesoreria. Queste sono le radici di un gruppo che mai avrebbe pensato di percorrere tanta strada nel mondo della coralità. Nel 1978 assunse la presidenza l'ingegner Ferruccio Zecchin che aprì nuovi orizzonti, legando parte dell'attività al mondo dei nostri emigranti e loro discendenti. Con un repertorio di canti popolari, ispirandosi alla SAT di Trento e alle composizioni di Bepi De Marzi, il coro cominciò a crescere, sotto la guida ultraventennale di Candido Lucato, subentrato a Fracaro. I crescenti successi hanno portato all'incisione di ben 10 tra dischi e CD. Oltre millecinquacento le rassegne e concerti



Il coro El Vajo e (sotto) i Paesi del mondo dove ha cantato

in ambito nazionale e quarantasei le tournées all'estero, toccando quattro dei cinque continenti.

Le comunità italiane, spesso vicentine in terra straniera, hanno avuto modo di apprezzare El Vajo, che portava una ventata di vita popolare, cantando brani conosciuti, in momenti di grande nostalgia e di velata sofferenza per una patria che troppo in fretta li aveva dimenticati. Stare in mezzo a loro, ascoltare i loro ricordi, commentare insieme luoghi conosciuti nella loro giovinezza, scoprire legami di parentela sconosciuti e conoscenze comuni è stato fantastico.

Mario Marchesi, Paolo Gioco, Francesco Grigolo i maestri che si sono succeduti dopo Lucato. Non solo canto ma tanta umanità ha segnato la vita di questo gruppo, divenuto l'emblema del canto popolare dell'intera vallata del Chiampo.



Veicolo culturale, ha curato ben dieci pubblicazioni che narrano la storia della comunità chiampese, tra queste "El Vajo, frammenti di storia e ricordi", uscita aggiornata nel 2010 e curata del Presidente Ferruccio Zecchin. Da molti anni El Vajo partecipa alle attività dell'Ente Vicentini nel Mondo, di cui fa parte da molto tempo, per contribuire al mantenimento dei rapporti culturali con i nostri "fratelli" sparsi nel pianeta.

Svizzera, i giovani “expat” danno linfa al Caves dei migranti

ALL'ASSEMBLEA DELLA CONFEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI VENETE SI FA IL PUNTO SUI NUOVI ARRIVI DALL'ITALIA, CARATTERIZZATI DA ALTA SCOLARIZZAZIONE E PROVENIENZA DA OGNI PARTE DEL PAESE

Si è svolta alla Casa d'Italia di Zurigo l'annuale assemblea generale della Confederazione delle Associazioni Venete in Svizzera (CAVES), un appuntamento particolarmente importante avendo all'ordine del giorno l'elezione del nuovo consiglio direttivo. Ma non solo, vista la presenza di un illustre ospite, per altro veneto e presidente di una grande associazione (la Bellunesi nel Mondo), l'ex assessore alla Regione Veneto con delega all'emigrazione Oscar De Bona, accolto assieme a Franco Narducci portavoce del FAIM (Forum delle associazioni italiane nel mondo).

I cinquanta delegati delle associazioni venete operanti in Svizzera chiamati ad eleggere il nuovo consiglio direttivo, dopo avere ascoltato con attenzione la relazione del presidente uscente Luciano Alban – centrata sulle politiche regionali per i veneti all'estero, sull'attività svolta dalla CAVES e sull'attualità politica in Svizzera, con particolare riferimento alla votazione referendaria per la cittadinanza agevolata – hanno animato il dibattito mettendo sotto i riflettori il futuro dell'associazionismo veneto e la transizione verso nuove generazioni e nuove forme organizzative.

Il processo di globalizzazione che muta continuamente, senza per questo arrestarsi, ha modificato enormemente le forme di aggregazione e di comunicazione, dilatando a dismisura il ruolo del social network, come per altro sottolineato da Paolo Martinazzo responsabile dei giovani veneti nella CAVES. Giovani che, peraltro, risultavano presenti in buon numero all'assemblea, rappresentanti di quel nuovo flusso migratorio dall'Italia verso il mondo che si distin-



Il tavolo di presidenza all'assemblea del Caves

gue dalle precedenti emigrazioni per caratteristiche largamente discusse: questi “expat”, come vengono chiamati, risultano molto qualificati (sono tanti i laureati), parlano in tanti casi le lingue, hanno idee chiare sul proprio futuro professionale e non provengono in larghissima parte dal meridione dell'Italia come accadeva nel secolo scorso. Dall'ultimo rapporto della Fondazione Migrantes – come ha rimarcato Luciano Alban – si evince che il flusso migratorio dalla Regione Veneto negli ultimi nove anni ha avuto un incremento del 67%, con oltre 125mila nuovi espatriati. Siamo evidentemente di fronte ad uno scenario completamente diverso dal passato. Ma, nonostante qualifiche e competenze, i nuovi emigrati devono affrontare, così come era accaduto ai loro padri e nonni, difficoltà oggettive nell'inserimento e ricerca del posto di lavoro, con rischi notevoli di precipitare in situazioni di precariato difficili da superare. Anche per questo c'è

bisogno delle energie e della qualificata presenza dell'associazionismo degli italiani all'estero, che non ha esaurito il proprio ruolo e oltretutto assicura un contributo considerevole all'economia italiana. Un dato confermato anche da Marco Chiarello, giovane neodirettore di una grande associazione veneta con terminali in ogni parte del mondo, l'associazione internazionale Trevisani nel Mondo, che ha stabilito vari accordi con la locale Camera di Commercio per promuovere il sistema Treviso.

Uno degli obiettivi principali del nuovo Consiglio Direttivo – formato da nove persone, cinque delle quali giovani di recente immigrazione – sarà sicuramente diretto a garantire il passaggio generazionale e a darsi un'impostazione organizzativa e operativa che tenga conto dei grandi cambiamenti intervenuti nella società e nelle forme di comunicazione.

(dal Corriere degli Italiani, Zurigo)



COVER STORY

di Valeria Mancini
e Stefano Beretta

Beretta, orologi centenari festeggiati a Caxias do Sul

Era il 1917 quando il sandricense Anselmo fondava in questa città del Brasile un'azienda orafa e ottica tuttora fiorente. Anche un suo discendente nato a Vicenza è stato invitato a celebrare il secolo di vita assieme alla moglie. Ecco il loro racconto

Era il 1917 quando Anselmo Beretta, nato a Sandrigo e originario di Schio, arrivava (dopo lunghe peregrinazioni da New York a Buenos Aires e a Porto Alegre) a Caxias do Sul, una cittadina di circa 30mila abitanti nell'interno dello stato di Rio Grande do Sul, il più meridionale del Brasile.

Questa città, che oggi conta 479mila abitanti, fu fondata da emigrati veneti, inizialmente attivi nelle attività agricole e successivamente fondatori di imprese industriali nel settore meccanico.

Anselmo Beretta, di professione orologiaio, aveva conoscenze anche nel campo dell'oreficeria, in cui operavano anche alcuni dei fratelli rimasti a Vicenza. Tra questi, Giulio e i figli Giuseppe e Luigi, che furono titolari della FROV (Fabbriche Riunite Oreficerie Vicentine), una delle più antiche aziende del settore di Vicenza, che continuò la sua attività fino agli scorsi anni '80.

L'attività commerciale iniziata da Anselmo, la "Relojoaria Anselmo", specializzata in orologeria e ottica, fu continuata dopo la sua prematura

morte (avvenuta nel 1925 in un incidente d'auto) dalla moglie Augusta, dal figlio Júlio e ora dal nipote Valter Beretta che dirige l'azienda insieme ai figli Leonardo, Adriano e Júlio, nei tre negozi in Avenida Júlio de Castilhos, Shopping Iguatemi e Shopping São Pelegrino.

Quest'anno, in occasione del centenario della fondazione dell'azienda, siamo stati invitati come rappresentanti della famiglia d'origine a partecipare alla cerimonia di festeggiamento svoltasi il 31 ottobre in un grande centro commerciale dove è presente uno dei tre punti vendita "Beretta Joias".

Accompagnati da un quartetto d'archi e alla presenza delle maggiori autorità locali e dello stato del Rio Grande, abbiamo avuto il piacere di consegnare a Valter Beretta e a sua moglie Beatriz, che fin dall'inizio collabora con lui alla gestione dei negozi e dell'attività, un attestato rilasciato dall'Ente Vicentini nel Mondo, che li ha resi particolarmente orgogliosi.

Per l'occasione la famiglia aveva

commissionato alla docente universitaria Véra Stedile Zattera la pubblicazione di una monografia aziendale che ripercorre la storia del marchio dal 1917 ad oggi, realizzata in edizione limitata, e omaggiata ai 300 invitati. I Beretta del Brasile hanno mantenuto un forte legame ideale e affettivo con la loro terra di provenienza e con i parenti italiani, frutto delle numerose visite a Vicenza, che abbiamo finalmente potuto ricambiare quest'anno per una settimana tra ottobre e novembre. Beatrice e Leonardo hanno studiato italiano, e Adriano ha conseguito la cittadinanza, a seguito di un periodo di studio a Perugia.

La comunità veneta a Caxias è molto attiva e stimata, tanto che le maggiori attività nel settore industriale ed agricolo, principalmente vitivinicolo, sono tuttora in mano a famiglie di origine veneta. Prova del successo ottenuto dai veneti nella regione di Rio Grande do Sul è il grande "Monumento nazionale per l'Immigrato", con annesso museo, eretto a cura del governo brasiliano nel 1954 e inaugu-



Valter Beretta ha appena ricevuto l'attestato di Vicentini nel Mondo

rato alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi. Anche il monumento eretto nel 1933 nella piazza del Duomo celebra i "pionieri dell'industria vitivinicola della regione coloniale italiana".

Tutti i veneti brasiliani che abbiamo incontrato ci hanno accolto con grande calore e curiosità di avere notizie della terra di origine. Pochi ormai parlano ancora l'italiano, in quanto negli anni '50 il governo brasiliano proibì l'uso di tutte le lingue straniere; tuttavia, soprattutto nelle campagne, è sopravvissuto l'uso del dialetto per cui ancora oggi, in particolare con le persone meno giovani, ci è stato possibile dialogare in dialetto veneto, lingua appresa dai nonni e di cui molti ricordano antichi proverbi e modi di dire.

Le principali tradizioni che si sono mantenute nel tempo dalla terra d'origine sono quelle gastronomica e vitivinicola, tanto che le maggiori aziende vinicole brasiliane, come Miolo, Valduga, Tonet, sono state fondate da veneti e trentini. Nella regione si producono ottimi vini rossi, principalmente Merlot e Cabernet, e spumanti da uve Chardonnay.

La polenta (anche in versione "poenta fritta") non manca mai sulle tavole, e il più popolare piatto locale è il galletto arrosto "di primo canto" (in italiano);

ma non mancano le trippie, i "radici", la "minestra de fegatini", il "bacalá" e i "crostoli". Tra i dolci caratteristici il "Sagu de vinho tinto", fatto con mosto di vino rosso fermentato e palline di manioca, accompagnato da crema.

La regione consiste in un altipiano con ampie zone boschive dalla vegetazione lussureggiante e da una peculiare abbondanza d'acqua. È caratterizzata da un clima temperato, con inverni freschi (che raramente vedono l'arrivo della neve) ed estati temperate in cui a stento si raggiungono i 30 gradi.

L'albero nazionale è una bellissima conifera detta araucaria, a cui i primi migranti dovettero molto in quanto, durante i difficili inizi di messa a coltura dei terreni boscosi, una importante fonte di sostentamento era costituita dai "piñones", grossi semi dal sapore di castagna che venivano consumati bolliti o arrostiti. Oggi l'araucaria è una pianta protetta, ma la tradizione di consumare i piñones è testimoniata dai numerosi baracchini che si incontrano lungo le strade al di fuori delle città dove è possibile gustare un cartoccio di piñones con pochi reais (moneta locale).

In questa regione alcune città e località hanno mantenuto i nomi imposti dai fondatori veneti, per cui

si possono incontrare Nova Padua e Garibaldi, e alle porte di Caxias perfino un Monteberico. Interessante la città di Bento Gonçalves (rivoluzionario che combatté con Garibaldi) che si apre alla Vale dos Vinhedos, una vallata fatta di ordinati vigneti, fattorie di pietra e legno e chiese dagli aguzzi campanili.

Nella Serra Gaúcha ci hanno colpito la bellezza e ricchezza della natura. Ci si può infatti imbattere, anche appena fuori dalle grandi città, in una sorprendente ricchezza di flora e di fauna. Alberi maestosi, conifere, palme, banani, liane; colline punteggiate di laghetti, con fiori coloratissimi e nuvole di grandi farfalle variegate.

Anche in città al mattino si viene svegliati dal canto di una grande varietà di uccelli e, alzando gli occhi, è facile vedere roteare gli urubù dalla testa nera, dei piccoli avvoltoi che talvolta giungono persino ad entrare nelle case, come ci ha raccontato Beatriz che una mattina ne ha trovato uno in salotto. A dire il vero, neppure questa regione è stata risparmiata dalla crisi economica mondiale, ma in generale si ha l'impressione di un buon tenore di vita medio, derivato dall'operosità e dall'intraprendenza dei discendenti dei nostri conterranei, che hanno saputo trarre profitto dalle grandi opportunità che offre una terra ricca di risorse.

Lo stato è occupato in gran parte dalle Pampas, immense pianure erbose utilizzate in passato per l'allevamento e ora prevalentemente coltivate a soia. Forse per questo le popolazioni locali si sentono "gauchos", appartenenti a quei primi coloni e allevatori di bestiame che si insediarono in quelle terre lottando per l'indipendenza. Una condizione trasversale che condividono con gli stati confinanti della zona, Paraguay, Argentina e Uruguay.

In quest'area di massiccia immigrazione italiana, tedesca e svizzera è possibile respirare un'integrazione felicemente realizzata, unitamente a una fiera delle proprie radici che ci ha portato a tornare con la consapevolezza che i veneti hanno lasciato un segno indelebile in territori così lontani dalla propria terra.



Dal Neolitico a Lina Bauce la millenaria storia di Brendola

RISULTA DI GRANDE SUGGERZIONE RICOSTRUIRE IL DESTINO DEL PAESE BERICO, FIORENTE IN EPOCA ROMANA E OGGI POPOLATO DA SETTEMILA ABITANTI, FRA CUI I PARENTI DI QUESTA SIGNORA, EMIGRATA PER AMORE IN BELGIO NEGLI ANNI '60. ALTRI DELLA STESSA FAMIGLIA SI SONO INVECE INSEDIATI NEGLI STATI UNITI, DA CUI HA FATTO RITORNO IN VISITA VICTORIA, NIPOTE DI PIETRO BAUCE, CLASSE 1888. VIVE INVECE IN AUSTRALIA ARTEMIO NANDAPI, INCONTRATO UN ANNO FA A LUSIANA

La storia dei Bauce, famiglia emigrata da Brendola negli Stati Uniti durante il secolo scorso, ha avuto una felice narrazione nel paese berico, dove i Bauce attuali si sono ritrovati grazie al prodigarsi di Arcangela Murzio.

Risalire indietro nel tempo, alla caccia dei legami della propria famiglia persi nell'intricato labirinto dei più diversi destini di vita: questa la missione intrapresa dalla professoressa Arcangela Murzio, donna di cultura e studiosa appassionata che, sulla spinta della madre Cecilia Bauce, si è messa in moto alla ricerca dei legami con quel ramo della famiglia emigrato in America ancora negli anni '20 del secolo scorso. Un lavoro che le ha consentito di entrare in contatto con Victoria De Michiel, nipote di nonno Pietro, nonché fratello di Carmela Bauce.

Pietro Bauce nacque nel 1888 a Vo' di Brendola, nella stessa casa ancora oggi di proprietà di Maria Berica Bauce. Sua nipote Victoria viene invece da Torrington, nel Connecticut, e con lei a Brendola è giunto il marito Francis Patrick, di cui porta il cognome. Victoria, Arcangela, Maria Berica, e tutti gli altri: l'albero genealogico, contando quanto si è allargata la famiglia al di qua e al di là dell'oceano, conta oggi quasi 140 caselle. Non poche in una Brendola i cui attuali abitanti sono settemila. Victoria Patrick in paese è stata ricevuta dal sindaco Renato Ceron, nel corso di una cerimonia in cui ha potuto accogliere tutto l'abbraccio della

terra da cui è partita la sua storia familiare. Il sindaco le ha consegnato una copia del volume "Brendola contemporanea", nonché una targa, a testimonianza di una legge del cuore più forte dello scorrere degli anni.

Ma con i Bauce non finisce qui. Il 14 novembre scorso, sempre in Comune, si è celebrata la festosa accoglienza di una "brendolana nel mondo" in visita, la compaesana Lina Bauce. Nata a Brendola 84 anni fa, negli anni '60 Lina si reca in Belgio per fare da madrina alla figlia del fratello Giuseppe, emigrato in Vallonia anni prima. Il Belgio però le rapisce il cuore, letteralmente. Infatti in occasione di questo viaggio al nord, Lina conosce colui che diventerà il suo futuro marito, Giovanni Roth. I due si sposano e vanno quindi a stabilirsi nei dintorni di Liegi, precisamente nel villaggio di Cheratte, dove Giovanni lavora per anni come minatore nella locale miniera di carbone, ora abbandonata e diventata, grazie alle sue particolari architetture, interessante meta per il turismo fotografico.

Giovanni, purtroppo, è venuto a mancare di recente, ma Lina continua ad essere una testimone della "brendolanità" nel mondo, sostenuta in questo dai legami stretti con la parte della famiglia residente in Italia. E, proprio in occasione di una visita nel nostro Paese, Lina Bauce è stata accolta, insieme con i suoi parenti, tra cui il fratello Giancarlo, originario di Vo' di Brendola ma residente ad Altavilla, nella sala consiliare del



Artemio Nandapi e signora assieme al consigliere Danilo Cracco

comune di Brendola dal sindaco Renato Ceron, unitamente ai consiglieri Gaetano Rizzotto e Danilo Cracco.

"Come sindaco – ha dichiarato nell'occasione Ceron – sono orgoglioso di aver accolto la visita di una cittadina che risiede all'estero. Il suo, come quello di tutti gli altri brendolani nel mondo tornati a visitare il nostro amato paese, è l'esempio del legame indissolubile che lega questi uomini e donne alla terra dei loro padri".

Sempre in tema di "brendolanità, ricordiamo che nel 2016 la tradizionale Giornata dell'Emigrante, svoltasi a Lusiana, è stata caratterizzata dalla



Lina Bauce assieme al sindaco di Brendola, Renato Ceron

partecipazione di una rappresentanza del Comune di Brendola, comune che nei secoli scorsi, come tutto il Vicentino e il Veneto più in generale, è stata terra di emigrazione. A rappresentare il Comune c'era il consigliere Danilo Cracco, tra l'altro componente del consiglio di amministrazione dell'ente Vicentini nel Mondo, presieduto da Marco Appoggi.

Ad accompagnare il consigliere Cracco spiccava la presenza di Artemio Nandapi, emigrato da Brendola per l'Australia, destinazione Melbourne, nell'ormai lontano 1967. Artemio Nandapi, in Australia ha conosciuto la moglie Lina, donna dai genitori di origini siciliane, anch'essa innamorata dell'Italia e di Brendola come del resto lo sono i loro due figli. Nandapi, insieme alla sua famiglia, frequenta da sempre il circolo Vicentini nel Mondo di Melbourne, di cui è socio.

“Ora che sono in pensione e in salute – diceva nell'occasione Artemio – almeno ogni tre anni torno con mia moglie a Brendola e trascorro nel paese della mia infanzia tutta l'estate. Quando sono qui in vacanza mi sembra di ritornare giovane e incontro sempre molto volentieri tanti miei vecchi amici. Con mia moglie poi giriamo il Veneto e l'Italia”.

“Anche quest'anno prima di ripartire – ci confidava Nandapi – devo ritornare a Longarone; nell'ottobre del 1963, infatti, ero alpino a Belluno e la notte della tragedia del Vajont giunsi sul posto insieme a tutti gli altri alpini per soccorrere i sopravvissuti”. “Rimasi

sul luogo del disastro per due settimane – conclude – e quel ricordo terribile si è come stampato nella mia coscienza”.

La Giornata di Lusiana, alla quale erano presenti molti sindaci e autorità locali, si era aperta con il convegno sul tema “Emigrazione, opportunità di relazioni”, dove risaltava l'intervento dell'ambasciatore Adriano Benedetti, originario di Vicenza. Presenti con lui, oltre al sindaco di Lusiana Antonella Corradin, il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, l'assessore regionale con delega ai flussi migratori e veneti nel mondo Manuela Lanzarin, e i senatori Rosanna Filippin e Giorgio Santini.

Nella chiesetta Dell'Emigrante di Velo di Lusiana il delegato per la pastorale dei migranti della Diocesi di Padova, mons. Elia Dal Ferro, celebrava la rituale essa, al termine del quale si svolgeva il tradizionale pranzo, in un clima misto di festa e nostalgia che sempre permea di un fascino particolare le iniziative ispirate dalle vicende dell'emigrazione. L'effetto “amarcord” diventa ancora più suggestivo in un paese dalla storia millenaria come Brendola, che ha un lontano passato, testimoniato anche da numerosi reperti archeologici rinvenuti in diverse località del suo territorio. La prima segnalazione di ritrovamenti di epoca romana risale al 1682, quando venne rinvenuta una tomba intatta con corredo composto di vasi di terracotta. Dal 1946 in poi si sono succeduti numerosi



Lina festeggiata dai compaesani nel giorno del suo ricevimento in Comune

rinvenimenti di materiale archeologico, alcuni dei quali sono esposti nella sala consiliare del palazzo municipale.

La scoperta più importante, comunque, risale al 1995 quando, in località Soastene, venne rinvenuta una strada risalente al Neolitico, epoca preistorica in cui Brendola era già abitata.

Allo sviluppo demografico del territorio diede molto impulso la costruzione, nel 148 a.C., della Via Postumia, che per di qua transitava. Tra il 49 e 42 a.C. Vicenza divenne Municipium e la zona di Brendola venne concessa in premio ai soldati veterani, il che comportò, anche grazie ad interventi di bonifica, l'ampliamento della zona abitativa nella zona bassa della pianura. Con la fine dell'impero romano le zone pianeggianti pian piano vengono a spopolarsi e gli insediamenti abitativi rimangono solamente nelle zone più elevate. Solamente con l'inizio del Medioevo riprenderanno i lavori di bonifica che consentiranno l'utilizzo delle aree pianeggianti.

La storia di Brendola, tuttavia, si concentra attorno al suo castello (o Rocca dei Vescovi), che per molti secoli rappresentò la struttura del potere, nonché il centro di una giurisdizione civile e vescovile. Il primo accenno storico al Castello lo si ha nel 983 in un privilegio concesso da Ottone III al vescovo di Vicenza. Nella seconda metà del XI secolo, durante le lotte per le investiture tra il papa e l'imperatore, numerose furono le lotte tra nobili e vescovo che, avendo Brendola come teatro, si protrassero sino al XII secolo.

Dal Neolitico alle famiglie di Lina Bauce e Artemio Nandapi: una sola, millenaria e “brendolana” storia.



Viaggio Brasile-Valstagna per ritrovare la casa del bisnonno

L'ANTENATO IN QUESTIONE È L'EMIGRANTE PIETRO LAZZAROTTI, SALPATO BAMBINO DA GENOVA NEL 1892 ASSIEME AI GENITORI E AI SEI FRATELLI PER CERCARE FORTUNA NELLA COLONIA ITALIANA DI MARIANA PIMENTEL. FRA IL 1994 E IL 2010, UN BISNIPOTE COMPIE A RITROSO IL SUO VIAGGIO IN CERCA DI UNA CITTADINANZA ITALIANA, MA ANCHE DI UN'IDENTITÀ FAMILIARE. NEL PAESE AFFACCIATO SUL BRENTA RINTRACCIA L'ABITAZIONE DEGLI AVI, OLTRE A SCOPRIRE I SEGNI DI UN PASSATO CHE GLI APPARTIENE: I CADUTI IN GUERRA, LA COLTIVAZIONE DEL TABACCO, LE RAPIDE DEL FIUME

di Ari Lazzarotti*

Nel 1994, quando ho deciso di andare in cerca di informazioni sulla mia ascendenza italiana, con l'obiettivo di ottenere la doppia cittadinanza, non potevo immaginare come la storia della mia famiglia fosse stata oscurata o, più semplicemente, trascurata. Tanto per rendere l'idea, lo stesso nome Lazzarotti, così noto in Brasile, in Italia, in verità, era Lazzarotto, storpiatura per cui si possono ipotizzare varie cause, come il camuffamento di un'italianità non gradita ai tempi del fascismo, l'isolamento delle famiglie nelle colonie, nonché il loro continuo spostamento per città e uffici anagrafici.

Dopo tanti anni di intense ricerche e scoperte, posso dire che conoscere un poco della mia storia e delle mie radici mi ha lasciato più sereno, più fiducioso nel futuro, anche se il percorso di ricostruzione di questo puzzle non è stato facile. Pur tuttavia, in mezzo a tante imprecisioni, incertezze e lentezze burocratiche, sono divenuti più forti certi legami familiari e, al tempo stesso, ho incontrato persone che mi hanno aiutato, diventando parte anche loro del mio cammino e della storia della famiglia Lazzarotti. Tutto è cominciato quando nel 1994, alle soglie della laurea all'Universidade Federal de Santa Catarina, a Sud del Brasile, ho deciso di recarmi al vice-consolato italiano di Florianópolis. Le informazioni che avevo sull'origine della mia famiglia

erano poche. Al vice-consolato mi hanno orientato a iscrivermi in una lista d'attesa per la richiesta della cittadinanza italiana, nel mentre tentavo di trovare il certificato di nascita di mio bisnonno in Italia. A questo scopo ho scritto a tutte le parrocchie di Bassano, dato che questo avo era l'unico riferimento presente nei documenti e di lui avevano dato notizia i membri più anziani della famiglia.

Anche se non ho avuto risposta dalle parrocchie, ho proseguito con la raccolta di documenti della famiglia. Anche facendo ricerche su internet, non appariva nessuna nuova pista. Nel mentre, nel 1998, mi sono trasferito nella città di Goiânia, nell'altopiano centrale del Brasile, e lì, nel 2004, ho conosciuto un italiano, Giancarlo Chimento, che giocava a tennis nel gruppo di cui facevo parte. Dopo molte partite e molte chiacchiere, mi ha detto che con molta probabilità la mia famiglia sarebbe stata oriunda del Veneto, regione del nord d'Italia, e che poteva esserci stato un cambio della 'o' per la 'i' nel momento di fare i certificati in Brasile, pratica comune in quel periodo. Giancarlo Chimento mi ha anche detto che a Valstagna, in val Brenta, il cognome Lazzarotto è molto comune. Quando gli ho spiegato tutti i miei sforzi per trovare il certificato di nascita di mio bisnonno in Italia, e i miei insuccessi, mi ha chiesto di dargli i documenti, promettendomi che nel successivo viaggio in



Ari riceve un libro in omaggio dal sindaco di Valstagna, Angelo Moro

Italia sarebbe andato in cerca del certificato del mio bisnonno. Gli ho consegnato i documenti senza molte speranze, dato che per più di dieci anni avevo continuato la ricerca senza aver mai trovato nulla.

Invece, dopo due mesi, ho ricevuto una chiamata dall'Italia, dalla città di Valstagna, da dove Giancarlo Chimento mi informava che aveva in mano il certificato di nascita di mio bisnonno e che io ero un Lazzarotto e non Lazzarotti. Sono rimasto commosso, ma allo stesso tempo prudente, principalmente perché Pietro è un nome comune. Ma non appena Chimento è arrivato a Goiânia, sono



Monumento ai caduti di Valstagna nella Prima Guerra Mondiale

andato da lui a prendere il documento per avere la certezza che era proprio quello che da tanto tempo cercavo. Ho controllato nome del padre, nome della madre, data di nascita, ed era tutto quanto corretto.

Avevo in mano un documento, dove si leggeva che all'origine non eravamo Lazzarotti ma Lazzarotto, perciò ho contattato il consolato italiano per sapere se le pratiche di cittadinanza potevano essere avviate da questa nuova prova a disposizione. Dopo due mesi mi hanno chiesto di consegnare tutti i documenti per formalizzare la richiesta di cittadinanza.

A quel punto ho coinvolto mio padre, che ama fare delle ricerche su parenti e documenti sin da quando era insegnante in un paesino dello stato brasiliano di Santa Catarina dove molti dei suoi allievi non avevano certificato di nascita, di battesimo o di matrimonio, per cui, quando morivano, non avevano nemmeno quello di morte: persone mai esistite ufficialmente per lo stato brasiliano. Ricordo che mio padre, quando è stato ministro, in un unico giorno aveva dovuto fare il certificato di nascita e di matrimonio di un tale, e subito dopo gli è toccato firmare quello di morte perché intanto il tipo era deceduto.

A quasi due anni dall'inizio delle procedure, abbiamo ricevuto una lettera del Comune di Valstagna dove si apprendeva che mio padre, mia madre, io, mio fratello e mia sorella



Una veduta di Valstagna

eravamo tutti e cinque cittadini italiani. Con in mano i dati del paese di origine e la storia del vero cognome Lazzarotto, in Brasile mio cugino André Lazzarotti e mio zio Aires Lazzarotti hanno fatto una bella ricostruzione di tutta la famiglia, organizzando una parte di questa storia in tre libri.

Nell'anno 1892 i miei trisavoli Pio Lazzarotto e Angela Cavalli assieme ai loro sette figli - Giacomo, Antonio, Antonia, Domenico, Corona, Margherita e Pietro - si sono spostati da Valstagna, piccolo paese in provincia di Vicenza, fino al porto di Genova e da lì si sono imbarcati in una nave diretta al Brasile, in Sudamerica. Dopo un mese di viaggio sono sbarcati nel porto di Santo,

nello stato brasiliano di São Paulo. Da lì si sono diretti a Porto Alegre, nello stato brasiliano del Rio Grande do Sul e si sono insediati nella Colonia Italiana di Mariana Pimentel, territorio di Porto Alegre. Qui il cognome Lazzarotto è diventato Lazzarotti.

Nel novembre del 2010, centotrenta anni dopo, ritorna in Italia il primo discendente diretto di Pio. Io, Ari Lazzarotti Filho, vicentino di quarta generazione di Pio, bisnipote di Pietro Lazzarotto, arrivo al paese in cerca delle mie origini. Il viaggio è piuttosto personale e introspettivo senza nessuna pretesa, voglio soltanto conoscere e vedere da dove è partito il mio bisnonno. Sono arrivato da solo, mi sono sistemato in un piccolo



RADICI



Museo Etnografico Canal di Brenta

albergo e, dopo un breve riposo, comincio a girare e a osservare le case, le persone, la montagna, il fiume. Valstagna, duemila abitanti, si trova nella provincia di Vicenza, nel Veneto, Nord d'Italia, localizzata in una valle, tra due alte montagne che delimitano il suo territorio, nel cui centro scorre virtuoso il fiume Brenta, creando un paesaggio accogliente, bello e allo stesso tempo pittoresco. Le abitazioni si susseguono lungo il fiume una attaccata all'altra, a ridosso delle montagne quasi fino a confondersi con esse, dando origine ad un suggestivo paesaggio naturale-urbanizzato.

Ci sono alcune immagini che mi colpiscono a fondo. Come il monumento ai caduti costruito lungo la riviera Garibaldi. E' lì che provo la prima forte emozione nel vedere la lista dei caduti della Prima Guerra Mondiale: leggo molti cognomi, trovandovi numerosi Lazzarotto e Cavalli ... i cognomi dei miei antenati. Questo monumento è resistito integro anche dopo la disastrosa alluvione del 1966. Quel terribile Brenta, che all'epoca ha devastato gran parte del paese, ora si presenta con i suoi colori e le sue limpide e impetuose acque, diventate palestra per molte attività sportive: la pesca, il rafting, e la canoa, disciplina che ha fatto emergere molti campioni come Pierpaolo Ferrazzi che ha conquistato la medaglia d'oro alle olimpiadi di Barcellona del 1992.

Visitando il Museo Etnografico del Canal di Brenta, ospitato nell'antico palazzo Perli, provo la seconda emozione forte. Qui trovo la risposta a un'incognita che mi ha sempre accompagnato: da sempre non riesco a comprendere come mai la nostra famiglia in Brasile abbia coltivato il tabacco per due generazioni. Ora a Valstagna ho trovato la più



Benito Sasso (a destra) mostra ad Ari dove poteva trovarsi il bosco del trisavolo Pio

esauriente spiegazione. Ho visto nel museo la storia della locale produzione di tabacco, e vi ho riconosciuto molti attrezzi, tecniche e pratiche di una lavorazione agricola non molto comune in Brasile, ma presente nella storia di tre generazioni della nostra famiglia.

Intanto, la notizia del mio arrivo in paese si è diffusa velocemente. Di buon mattino, mentre ammiro il paesaggio lungo la riviera, un signore, avvicinandosi e guardandomi fisso esclama: "Questa è una fisionomia tipica di un Lazzarotto". E' Benito Sasso, ex sindaco del paese. Con lui inizio un'intensa e interessante conversazione. Gli riferisco il motivo della mia visita e subito capisco che non solo conosce la storia dell'emigrazione italiana in Brasile, ma addirittura è stato nello Stato di Santa Caterina, e per la precisione a Concordia, il paese dove io sono nato. Là ha avuto l'opportunità di sostare con alcuni colleghi, facendo visita agli amministratori di quella municipalità assieme a una nutrita presenza di emigranti di origine italiana.

In occasione di un secondo ritorno a Valstagna spero di trovare il luogo e forse anche l'abitazione del bisnonno Pietro. Dopo una breve ricerca in parrocchia, nel registro delle nascite rinvengo, con grande emozione, l'indirizzo: Via San Gaetano n. 274. Accompagnato dal mio amico refe-



Qui forse abitavano i Lazzarotto

rente raggiungo subito la contrada e inizio le ricerche interpellando gli anziani del posto. Trovo grande disponibilità e collaborazione, anche se non mancano difficoltà nell'individuazione dell'edificio, dato che, dopo la seconda guerra mondiale, è stata variata la numerazione civica. Alla fine vengo premiato, perché la mia tenacia favorisce un dialogo così approfondito con i presenti da far riemergere il ricordo dell'esistenza, nelle propaggini del Sasso Rosso, del bosco di proprietà del mio antenato. Da qui i ricordi menano in breve alla casa che i Lazzarotto abitarono prima di emigrare in Brasile con i loro sette figli. Nello stesso giorno vengo ricevuto dal sindaco di Valstagna e intervistato da un giornalista del posto.

Questi sono i primi contatti con il mio antico paese. Sono fermamente convinto di dover tornare con più calma e più tempo a Valstagna, per conversare con gli abitanti e per conoscere meglio questi suggestivi agglomerati di case, attorniate da vecchie e solide "masiere", caratteristici muri sassosi carichi di storia e di significato per la nostra famiglia, perché è proprio da qui che il mio saggio e coraggioso antenato ha deciso di emigrare in Brasile, e lì di costruire una nuova storia.

*Vicentino di quarta generazione in Brasile (ha collaborato Benito Sasso)



Quel dizionario pubblicato nel 1876 perché i vicentini diventassero italiani

E' STATO DI RECENTE RISTAMPATO DALL'EDITORE GILBERTO PADOVAN IL "DIZIONARIO VICENTINO-ITALIANO E REGOLE DI GRAMMATICA" (PREZZO DI COPERTINA EURO 35), EDITO NEL 1876 DA GIULIO NAZARI. NE RIPORTIAMO PARTE DELL'INTRODUZIONE CHE NEVIO FUREGON, INDIMENTICATO GIORNALISTA DEL GAZZETTINO DI VICENZA, SCRISSE PER LA PRIMA RISTAMPA, EDITA DA PADOVAN NEL 1989.

di Nevio Furegon

La segnalazione di un cultore di storia locale ha consentito di recuperare in un archivio privato l'originale del "Dizionario Vicentino-Italiano" scritto da Giulio Nazari per le scuole elementari del nostro territorio, stampato nel 1876 dalla Tipografia Bianchi. Nazari ha "confezionato" analoghe pubblicazioni per gli scolari veneziani e del Bellunese, un manuale per la pubblica Istruzione Primaria (1878), un saggio storico-critico sulla "Tragedia Italiana" (1885) e sulle opere di Cesare Lombroso (1887), nonché altri scritti, tra cui un opuscolo per le nozze del marchese Giacomo Gonzati con Francesca Da Porto (Vicenza, Paroni, 1855). L'edizione anastatica, che ha conservato il fascino antico dell'originario "Dizionario Vicentino-Italiano con regole di grammatica" a uso delle scuole elementari, comincia con l'ortografia, si conclude con la coniugazione dei verbi, e contiene un corposo campionario di 5850 voci e 2470 frasi proprie del dialetto vivo di quegli anni lontani.

La ristampa avviene dopo centotredici anni dalla prima edizione. Essa illustra un metodo che, ancor oggi, conserva originali pregi e che ottenne un premio al IX Congresso Nazionale di Pedagogia in quel di Bologna. Essa è stata accolta con particolare interesse da coloro -e sono molti- che hanno il culto delle tradizioni nostrane e un occhio di riguardo al problema di non far scomparire, come si tende, il dialetto, parte della storia civile di uomini e di comunità che espressero non poca saggezza e ferma rassegnazione di fronte alle difficoltà di un mondo in mutamento.

La prima segnalazione del dizionario ci venne dall'amico Giorgio Lanza, personaggio che in fatto di tradizioni culturali vicentine non ha molti concorrenti e che è in possesso di un archivio personale con parecchio materiale inedito. Lanza aveva notato il dizionario in casa del generale Nilo Rossi, il quale l'aveva a sua volta ereditato con altri volumi dal padre, noto socialista riformista di vaga tendenza sansimoniana ed editore di pubblicazioni varie e di giornali, tra cui il diffuso quotidiano "La Provincia di Vicenza" dei primi decenni del '900, soppresso nel 1927 dai fascisti.

Tutto sarebbe rimasto allo stato di semplice scoperta, se il giovane editore Gilberto Padovan non avesse deciso di impegnarsi nella riedizione del volumetto che ha presentato, a giugno, con il linguista Manlio Cortellazzo nei chiostrini di Santa Corona. L'editore Padovan ha colto il valore della pubblicazione senza troppa opera di convincimento da parte di chi scrive e dell'amico Antonio Stefani. Segno di entusiasmo e di una editoria emergente che si affida alla bravura e all'intuizione professionale.

L'opera del Nazari si colloca nel primo periodo post-unitario quando, è risaputo, "Fatta l'Italia occorre fare gli Italiani"...

... Al censimento del 1871, 37mila erano gli abitanti di Vicenza: su 18mila uomini soltanto 7mila sapevano leggere e scrivere, 840 soltanto leggere. Delle 18mila donne, 10mila sapevano leggere e scrivere e 390 solo leggere. Per il prefetto di Vicenza l'istruzione seguiva un andamento



perfettamente regolare. La percentuale degli analfabeti in tutto il Veneto era molto alta, nell'area vicentina arrivava al 50%. I miglioramenti negli anni che seguirono all'annessione non furono apprezzabili, anche se una modificazione in meglio si era avuta perché nel 1866, all'atto dell'unificazione, l'analfabetismo raggiungeva il 69% dei ragazzi in età scolare, a cui si aggiungevano gli adulti nella stragrande maggioranza senza un minimo di istruzione. Erano le ragazze, in particolare, a non frequentare le scuole anche perché, per loro, non ne esistevano. Tra il 1876 e il 1877 erano oltre 9mila gli alunni non frequentanti l'anno scolastico, con queste motivazioni: 2600 per l'eccessiva lontananza della scuola dalla loro abitazione; 1200 per l'estrema povertà delle loro famiglie; 4500 per l'indolenza dei loro genitori; 640 per cause di malattia e 364 per mancanza di scuole femminili. La metà dei ragazzi in età scolare, dunque, non frequentava per cause non dipendenti dalla propria volontà.

GRIFFITH / MELBOURNE / WOLLONGONG



TORONTO / OTTAWA



FLORES DA CUNHA / SERRA GAUCHA / NOVA VENEZA



MONDELANGE



LOSANNA





Noi, giovani brasiliane fiere di essere anche vicentine

Così recita il senso del bellissimo messaggio ricevuto per l'anno nuovo dalla neopresidente di questo circolo del Rio Grande do Sul, motivata a perpetuare le radici beriche di un'intera comunità assieme alle altre componenti di un direttivo molto "rosa". Primo obbiettivo: promuovere la cucina e le ricette dei propri avi

di Graziela Mazzarotto*

Il 7 novembre scorso sono stata eletta presidente del circolo Vicentini nel Mondo di Flores da Cunha; un grande onore debuttare in questo ruolo, che assumo sapendo che sarò affiancata da altre giovani donne: la vicepresidente Beatriz Molon Andreazza, la segretaria Gissely Lovatto Vailatti (ex presidente), le consigliere Denise Demoliner (ex presidente pure lei) e Vivian Schiavenin.

Non trovo che sia un caso la nostra gioventù anagrafica se guardo alla storia e alla genesi del nostro circolo, nato il 18 febbraio 2002 con un preciso intento: salvaguardare e diffondere i valori delle tradizioni del Paese d'origine delle nostre famiglie, l'Italia, adoperandosi perché restino sempre vivi, calati nell'attualità, in grado di rafforzare la nostra identità di brasiliani di origini italiane.

Io, figlia primogenita di Arcizio Mazzarotto e Rosalina Biondo, sono vicentina di terza generazione ancora molto legata alla terra dei miei avi, al fascino esercitato dal suo richiamo. Ne sono consapevole anche nella mia vita quotidiana di insegnante di storia alla scuola media, docente quindi di una materia che è come se ce l'avessi nel sangue, talmente sono gelosa custode delle mie radici venete, le cui diramazioni portano nel Vicentino, a San Vito di Leguzzano, ma anche nel Trevigiano, a Ponzano. Paesi che sono orgogliosa di rappresentare qui in Brasile.

Questo senso di appartenenza alla terra degli antenati è condiviso da molti giovani di origini venete che vivono a Flores da Cunha, cittadina del Rio Grande do Sul, i cui trentamila abitanti sono abituati quasi a "parlare italiano" grazie all'attivismo del nostro circolo dei Vicentini nel Mondo, che promuove corsi di lingua italiana, oltre a orga-



Graziela Mazzarotto

nizzare rassegne di film ed eventi culturali ispirati dal nostro Paese.

E' la scia che hanno tracciato i miei predecessori alla presidenza: il "fondatore" Pedro Ferrari e via via i suoi successori Floriano Molon, Gissely Lovatto e Denise Demoliner. Ho ogni intenzione di svilupparla, puntando su iniziative importanti come i corsi di cucina vicentina, e promuovendo rapporti più intensivi con gli altri circoli di emigranti del Rio Grande do Sul. Quest'ultimo intento viene favorito dall'adesione di Flores da Cunha al Comitato Veneto del Rio Grande do Sul, noto come COMVERS, promotore negli ultimi anni di un qualificante progetto come l'installazione di cinque venetissimi leoni alati, scolpiti con il concorso della Regione Veneto. per trovare posto nelle piazze di Antonio Prado, Ilopolis, Santa Tereza, Sobradinho e, per l'appunto, Flores. Adesione molto convinta, la nostra di Flores da Cunha, tanto che io e altri abbiamo rappresentato il circolo a Santa Tereza, dove era in programma



Veduta di Flores da Cunha

la cerimonia di consegna dei cinque leoni da parte del governatore del Veneto, Luca Zaia.

A rafforzare nel modo più coerente e promettente il direttivo altre giovani donne, motivate quanto me: la vicepresidente Beatriz Molon Andreazza, psicologa, figlia di Geraldino e Rosalia Molon da Arzignano, la segretaria Gissely Lovatto Vailatti, professoressa di storia, brasiliana di quarta generazione da parte paterna, e addirittura di quinta da parte materna, oltre alle già citate Demoliner e Schiavenin. Completano il quadro delle cariche il tesoriere Darci Dani, enologo con origini a Quargnenta, il consigliere Alex Eberle, e i revisori dei conti Pedro Ferrari, Floriano Molon e Michael Molon.

A nome mio, di tutti i miei colleghi di direttivo, e di tutta la bellissima comunità vicentina di Flores da Cunha i migliori auguri di uno splendido 2018 a tutti i lettori di Vicentini nel Mondo.

• Presidente del circolo di Flores da Cunha



Mary, vent'anni da segretaria Una premiazione piena di ricordi

Mary Bertoldo, premiata a Griffith per il ruolo di segretaria che ha ricoperto per vent'anni.

L'attuale presidente del circolo, Beniamino Fabris, ha consegnato a Mary una targa durante una partecipata cerimonia, alla presenza di tutti i membri del comitato direttivo. L'incontro è stato molto toccante, a dimostrazione della riconoscenza per quanto questa vicentina d'Australia ha fatto nei suoi anni di servizio. Mary ha iniziato come segretaria di suo marito Bruno, che è stato il presidente fondatore del circolo dal 1993 fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 2004, quando gli è succeduto l'attuale presidente, Beniamino Fabris.

Mary ha viaggiato sempre assieme a Bruno per partecipare a iniziative dei circoli vicentini d'Australia, terra in cui i viaggi sono piuttosto impegnativi: un tragitto via terra da Sydney a Wollongong può richiedere sette ore, sei ce ne vogliono per Melbourne, dodici per Adelaide. Ma erano viaggi felici, sempre coronati dalla gioia di

ritrovarsi con amici vicentini, in un'epoca in cui i circoli d'Australia erano guidati da presidenti quali Piergiorgio Cappellotto a Melbourne, Joe Rosa a Sydney e Sebastiano Revrenna a Myrtleford. Sempre graditissime anche le occasioni di incontro con il compianto Danilo Longhi, che più volte si faceva vedere in Australia in veste di presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo.

Mary ha ricoperto il ruolo di segretaria anche dell'attuale presidente Beniamino Fabris, per cui, durante la cerimonia, ha ricordato tutte le volte in cui si è messa in auto con lui e sua moglie Rosina, compreso un memorabile viaggio a Canberra quando (ancora non esisteva il navigatore) si sono persi, riuscendo ad arrivare al convegno giusto in tempo per l'inizio della seduta.

La storica segretaria ha infine ricordato il suo viaggio in Italia compiuto nel 1996, assieme a Bruno, per ritirare l'attestato di immigrazione vicentina: Mary è nata infatti in Australia e quella



Mary riceve la targa dal Presidente Beniamino Fabris

è stata la prima volta in cui ha viaggiato oltreoceano. Affettuosa e bellissima l'accoglienza ricevuta dai suoi ospiti vicentini durante quel viaggio alla scoperta delle proprie radici. Ringraziando per il riconoscimento ricevuto, Mary Bertoldo ha augurato ogni bene alla sua sostituta, la nuova segretaria, Marisa Martinello.



Il pranzo annuale con gli amici del Veneto Club

Domenica 16 luglio è stato il gran giorno del pranzo annuale del circolo Vicentini nel Mondo di Melbourne. Per l'occasione si è scelto di ritrovarsi nella capiente e bellissima Sala Venezia del Veneto Club, dove, in un continuo profluvio di musiche e balli, il presidente del circolo di Melbourne, Duilio Stocchero, ha dato il benvenuto ai graditi ospiti d'onore, nonché a tutti i 210 partecipanti alla festa, un numero elevato, che dà ragione della bontà dell'iniziativa.

Il divertimento non è mancato, a cominciare dalle gioie del palato a cui ha provveduto il saporito e ricco menù

approntato dai cuochi del Veneto Club. Fra una portata e l'altra è stato possibile apprezzare l'alta qualità e l'eleganza degli ospiti, fra cui membri di spicco del Veneto Club come Eugenio Brazzale e Paola Girardi. Oltre a loro il consultore della Regione Veneto per lo stato del Victoria, Fabio Sandonà, e quella figura apprezzatissima da tutti i vicentini di Melbourne che è il "ragioniere" per antonomasia, Giuseppe Coronica.

A coronamento di un pranzo così lauto e partecipato Duilio Stocchero ha recitato una sua composizione poetica, "Il mio pensiero", mentre il pranzo si con-



In posa al Veneto Club

cludeva con una ricca lotteria salutata da ripetuti cin cin a base di caffè corretto.



I meravigliosi 90 anni di Angelina Da tre secoli la sua famiglia gira il mondo

Nei locali del Fraternity Club di Fairy Meadow ha avuto luogo l'annuale festa dell'associazione Vicentini nel Mondo di Wollongong. L'evento è stato occasione di celebrare il 90° compleanno di Angelina Mendo, nata a Wollongong il 12 settembre 1927 da genitori a loro volta nati negli Stati Uniti. Si pensi inoltre che gli antenati del padre della festeggiata, esuberante e bellissima signora dalla chioma rosso fuoco, erano emigrati in America nel XVIII secolo partendo da Pedescala, frazione del Comune di Valdagno. Un meraviglioso "monumento" vivente della vicentinità, la signora Angelina, la cui famiglia ha circumnavigato l'orbe terrestre quasi sulle orme ideali del concittadino Antonio Pigafetta, primo uomo nella storia a narrare ai suoi simili un intero giro del mondo.

In quest'atmosfera così suggestiva, il presidente Sergio Dalla Pozza, dopo l'esecuzione degli inni nazionali da parte del dj Adriano Lemme, in un continuo rincorrersi di suoni di ogni tempo, ha ricordato che la festa 2017 del circolo è stata dedicata alla Madonna di Monte Berico protettrice della città di Vicenza e di tutti i suoi cittadini sparsi in ogni angolo del globo. I vicentini di Wollongong seguono con dedizione la tradizione religiosa e spirituale della loro città di origine, tanto che anni fa hanno fatto arrivare in Australia una copia della statua della Vergine Maria che si può ammirare nel santuario di Monte Berico; quest'opera è gelosamente custodita nella chiesetta del Sacro Cuore di Wollongong, dove ogni primo sabato del mese viene celebrata una messa con la recita della supplica alla Madonna.

L'8 settembre è a Vicenza festa per antonomasia, attesa e amata da tutti i vicentini, non solo i residenti in città, ma anche quelli che vivono in provincia, ed è festa patronale dal 1978, quando Papa Paolo VI proclamò la



Angelina Mendo, 90 anni portati alla grande

Madonna di Monte Berico patrona cittadina. La devozione alla Vergine caratterizza la religiosità vicentina sin dal XIII secolo, quando gli ordini mendicanti, particolarmente sensibili all'apostolato mariano, contribuirono a diffondere un culto così intimamente connesso al mistero dell'incarnazione di Cristo. È però con la nascita del santuario di Monte Berico, e con il successivo insediamento dei servi di Maria, che si delinea la fioritura di una devozione capace di catalizzare ogni anno grandi masse di fedeli.

In quel di Wollongong, nel corso dei festeggiamenti tributati alla signora Angelina, tra un piatto e l'altro dell'ottimo buffet (a base di antipasti vari, gamberetti, calamari fritti, rigatoni al sugo, ravioloni alla panna, cotechino e polenta, arrosto di manzo, porchetta, pollo in umido, saltimbocca alla romana, dolci a volontà, frutta di stagione e tanta alta grazia di Dio), si è parlato a lungo di Vicenza città mariana per eccellenza e del maestoso santuario della Madonna di monte Berico che



Paolo Soldà e Michela Zanotto (ultimi a destra in piedi), sposi di Cornedo ospiti a Wollongong

domina dall'alto l'intera città, quasi a volerne rappresentare e delimitare i confini, fisici e spirituali: simbolo della religiosità di una città e di un'intera provincia. Fra gli invitati si faceva simpaticamente notare una coppia di sposini Paolo Soldà e Michela Zanotto. I due, provenienti da Cornedo in viaggio di nozze, si sono detti sorpresi del modo in cui i loro "concittadini australiani" riescono a portare avanti le tradizioni e la cultura della terra d'origine. Una fedeltà alle radici di cui Angelina Mendo è esempio magnificamente longevo, e dolcemente invidiabile.



Addio Giuseppe Billato, appassionato Presidente

Si è spento il 5 ottobre scorso, all'età di 79 anni, Giuseppe Billato, Presidente del circolo Vicentini nel Mondo di Losanna, carica che ricopriva con grande passione e dedizione dal 2003. Billato era un vicentino di Pozzoleone, paese dove aveva visto la luce il 12 marzo 1938. La sua scomparsa è stata annunciata dai componenti di una numerosa famiglia, mentre la sepoltura è avvenuta nella città svizzera in cui abitava, e dove è stato per molti anni gestore di un importante parcheggio.

Quella di Giuseppe Billato è stata una figura attiva e stimata all'interno di Vicentini nel Mondo, associazione per la quale molto si è prodigato, nonostante la difficoltà di coinvolgervi gli emigranti dalla seconda generazione in poi, ovviamente sempre più integrati nella società e nelle tradizioni della Svizzera natia.

Di questo e di altri temi legati all'emigrazione, Giuseppe amava conversare nelle occasioni in cui si faceva rivivere nel Vicentino, in particolare a Lusiana, dove, in estate, la sua era una delle presenze più frequenti all'annuale Festa dell'Emigrante, così come si faceva amabilmente notare a importanti ricorrenze quali sono state il 50° e 60° anniversario della fondazione di Vicentini nel Mondo.

Giuseppe Billato è stato il quinto presidente del circolo di Losanna, fondato nel 1983, e al cui vertice è succeduto a Giuseppe Albieri, Bortolo Poletto, Gianfranco Contri e Frediano Lazzarotto. Dopo i quattordici anni legati alla sua propositiva e coinvolgente figura, i vicentini della bella città elvetica affacciata sul lago di Lemano sono ora chiamati a trovargli un successore in grado di continuare la sua attività, caratterizzata in parti-



Giuseppe Billato (terzo da sinistra), durante un incontro di immigrati in Svizzera.

colare da un'adesione convinta alle attività del Caves, la confederazione delle associazioni venete che hanno sede in Svizzera.

Nel cordoglio per la scomparsa di Giuseppe, il Presidente di Vicentini nel Mondo, Marco Appoggi, la segretaria Patrizia Bombi, aderenti e simpatizzanti dell'associazione rivolgono un affettuoso saluto a tutti i suoi cari.



Il nuovo direttivo promuove l'italiano nelle scuole

Secondo una tendenza già vista a Flores da Cunha, in un'altra cittadina brasiliana, Nova Venezia, il circolo Vicentini nel Mondo abbraccia la via del rinnovamento con imprinting giovane e femminile. Si chiama infatti Fabiana Duarte Spillere la Presidente eletta lo scorso 15 settembre 2017 dagli oltre sessanta soci del circolo. Nella stessa assemblea sono stati nominati anche gli altri membri del direttivo: il vicepresidente Aroldo Frigo junior, i componenti della segreteria Gessi Maria Damiani e Marlene Damiani Romagna, i tesoriери Nivaldo Gava Romagna e Marco Spillere.

Cognomi ricorrenti, che non devono stupire, questi del direttivo, considerando la particolare storia di Nova Venezia, città dello stato brasiliano di Santa Catarina fondata alla fine dell'800 da migranti italiani di varia provenienza, una buona parte dei quali appartenenti ad alcune famiglie venete. Tutti partecipi, compresi molti vicentini, della nascita di questo spicchio d'Italia in territorio carioca, fortemente voluta dal "pioniere" Michele



In posa dopo l'elezione del nuovo direttivo

Napoli, a cui si devono le prime strade e un'importante segheria per la nascente industria del legname, e Bartolomeo Dal Moro.

Le radici etniche e culturali sono al centro del programma attorno a cui si è costituito il nuovo direttivo del circolo, i cui primi obiettivi sono la

costruzione di un sito battezzato Vincenziana House e l'introduzione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole pubbliche.

Immagini dai Circoli



Circolo di Serra Gaucha (Brasile): presentazione del libro "Cantando in 'talian", di Giorgia Miazzo



Circolo di Toronto (Canada): Gianfranco Bieco il giorno della visita del Presidente Mattarella



Circolo di Mondelange (Francia): tutti assieme dopo il pranzo sociale
(foto di Luigi Bieco)



Circolo di Ottawa (Canada): tradizionale festa della Madonna di Monte Berico



DIALETTANDO

(13^a parte)

Da tre macchinette e un pezzo di vetro nasceva una corriera per i giochi dell'Epifania

di Lino Timillero

Caro Periodico,

Tanti ani xe pasà da cuando ca jera vegnù in Australia el vescovo Onisto, el sindaco de Vicenza Corazzin, col presidente Longhi e el signor Mosele. 'Lora, a Sydney, gavevo conossù on vicentin da le parti de Velo d'Astico. Ciacolando de na roba e de l'altra, se jerimo inacorti ca vedivimo le robe a la stessa maniera. Cussì, ogni volta ca se vedivimo, fasevimo la nostra ciacolada. Quando ca ghe jera le feste dei Vicentini, a Sydney, a Wollongong, a Myrtlefordparfin a Adelaide! Col me ga visto l'ultima volta, el me gadito bravo par cuel ca scrivo sol Periodico, e dopo, el m ga dimandà sa gavarìa scritto na storia ca el me gavarìa contà lu. Mi ghe go dito sì ca la gavarìa scritta, bastava ca el me disesse che storia ca la jera. E lu el me ga dito ca la jera roba da Befana, zugatoli, e come ca i "Shopping Centre" cua in Australia i scominziasse a fare el reclan par Nadale xa da prima ca rivasse l'Avvento! Eco la storia!

"L'Epifania cua in Australia, no la xe gnanca festa de preceto. Però, a mi, me xe vegnù a mente come ca jera le robe cuando ca jero on toseto, e spetavo senpre de vedare cossa ca me gavarìa portà la Befana! Zugatoli, de sicuro, gnanca uno! Me popà el jera in Svissara, e el primo ano ch'el jera là, a Nadale, nol jera gnanca vegnù casa! Drento sol scalzaroto, tacà sora al fogolare, catavo on paro de mandarini, sie sete carobole, e on poche de stracaganasse. Dopo 'ver spelà i mandarini, e dopo verli magnà, magnavo anca e scorse. Sì, e scorse dei manda-

rini! Ma jero contento i stesso!"

"Zugavo co chi altri tusiti ca vigne a l'asilo insieme – continua la storia – e luri i gavea sì i zugatoli: machinete, trenini, e parfin le pistole par zugare a indiani e cao-boi... Na volta, jero drio zugare co Zorzeto, ca 'l gavea tre machinete, e jerimo drio zugare drento in te la cusina de casa sua, sora la tola da magnare. Se vede ca fasivimo massa bacàn, cussì so mama la nega disesto de 'nar fora! Nialtri du, vhrum-vhrum, no ghemo dito ninte. Fora jera fredo ma, zugando, chi sentia fredo? Mi, però, ghe go dito a Zorzeto de tor su on vaseto de vero sagomà bislungo e de color verde. Lu el me dimanda parché, e mi ghe digo: 'Te vedarè!'."

"Fora, vizin a la strada – va vanti a storia de sto vicentin – ghe jera on mureto che 'l gavea par sora dele piere, una tacà l'altra, ca a nialtri du el ne someiava on stradon 'sfaltà, fato aposta par far le Mille Milia! Zorzeto el me dise: 'Lino, sa ghin 'femo del vaseto de vero?'. Mi ghe digo: 'Gheto mai visto 'na corriera zugatolo?'. Lu el me dise: 'Mi no, e ti?'."

"Varda, la femo subito' ghe rispondo. Go ciapà le tre machinete sue, le go messe in fila una drio chel'altra... Dopo go ciapà l'afareto bislungo fato de vero. Ghe lo go messo sora le tre machinete, e se vegnù fora la corriera! Zorzeto el me ga varà a boca verta, e dopo el me ga dito: 'Prima ti'. Saria sta come che 'l gavesse dito: 'Le machinete xe mie, ma la corriera la xe prima par ti'. Vhrum-vhrum", e chi sentia fredo! Zorzeto el gavea anca on can.



“L’Epifania cuà in Australia, no la xe gnanca festa de preceto. Però, a mi, me xe vegnù a mente come ca jera le robe quando ca jero on toseto, e spetavo senpre de vedare cossa ca me gavarìa portà la Befana! Zugatoli, de sicuro, gnanca uno! Me popà el jera in Svissara, e el primo ano ch’el jera là, a Nadale, nol jera gnanca vegnù casa!”

El se ciamava Reno! El gavea le ganbe curte e, col corea sbajandote drio, te podevi ‘ndare fin in piassa, prima che ‘l te ciapasse! Però, el jera on can bon: co gavivimo le broze sui zanoci, o sui gunbi dei brazi, navimo vizin a lu, Reno, e lu el ne dava on par de lecà so le broze, e jerimo sicuri ca sarissimo guarii suito”.

“L’ inverno de l’ano prima – continua sta storia - jerimo a l’asilo, e on di gavea scomincià a nevegare. Da la matina fin ca xe sta ora de nar casa, semo sta drento ‘ntel cameron ndove ca se magnava. Suor Albina la jera drio diventar mata. La volea ca stissimo fermi e no la volea sentirne zigare! Pi che la disea de star chieti, e pi ca nialtri sbraitavimo! Co xe sta ora de nar casa, suor Albina la jera so la porta, dove la fasea nar fora i tusiti e le tosete drio man ca la vedea calchedun ca vigne a turlì. A mi, cuela volta, xe vegnù torme me popà. El gavea su el tabaro parché el jera drio nevegare bastansa forte. El me ga ciapà par man, alsando el tabaro da la man zanca, el me ga messo tacà a la so ganba, el me ga cuerto col tabaro e, sempre tegnendome par man, el me ga dito: ‘Tiente tacà a la me man e camineme drio’”.

“Lu el fasea on paso e mi me tocava farghene du, e zerte volte tri, de pasi! Jera tuto scuro, soto al tabaro, podevo vedare i me pie, co le sgalmare, e i pie de me popà, ma lu el gavea i scarpuni co le broche sui tachi e anca so le sole. La neve la jera xa tanta, ma me popà el caminava ‘ndove ca i spazini del comune i gavea xa netà el marciapie col trajon piccolo tirà a man. Par netar la strada, se dovea doparare on trajon pi grande, e bisognava che

‘l fusse tirà da on trattore”.

“Quando ca rivava la penultima domenega de Avento, el capelan, don Francesco, el ne disea a nialtri tusiti ca jera ora de scomiziare a catar su il muschio par fare el presepio. Allora se metivimo dacordo, in du tri ca ‘ndavimo a scola insieme, e se caminava fin sui taraji del Cianpo. Da la parte de drento, ‘ndove ca ghe jera el muro parche’covignea xo tanta acua no la portasse via el tarajo, là ghe jera tanto muschio! Inpienavimo on paro de zestei, e l’iportavimo in ciesa, de fianco a l’altare dela Deposizione”.

“El presepio – concludeva l’amico vicentin - el vigneà fato là ogni ano e ghe volea tanto muschio parché el jera on presepio bastansa grandeto, no robete come quei de Zarmeghedo o de Montorso. La matina de l’Epifania, ghe jera i re Magi, come ogni ano. Co jera finia la Messa, e el Prete el gavea dito ite missa est, nialtri tusiti ‘ndavimo tuti a vedere el presepio. Fofò, el sagrestan, el gavea meso sol presepio i re magi co scomiziava la Messa prima. Un dei re Magi, el jera ‘ncora sentà sol so camelo! Al Bambin Gesù i ghe portava oro, incenso e mirra. Quando ca mi jero in Australia da on puchi de ani, xe vignesta fora na bela canson fresca dall’Italia, cantà dai turisti, e me ricordo on poche de parole ‘ncora desso: caro Gesù Bambino, tu che sei tanto buono, lascia una volta il cielo. E vieni a giocare, a giocare con me. Tu sai che il babbo è povero e io non ho giocattoli. Co la gò sentia la prima volta, me so sconto da na parte e me so meso a pianzere”.

Come ca lu el me la ga contà, mi go zercà de scriverla. Speremo ca la ghe piasa!

“Go ciapà le tre machinete sue, le go messe in fila una drio chel’altra...”

Sol’ Internet, de ‘Giuliano dei Notturmi’ se pol savere de tuto, ma sta storieta no la ghe xe.... Ghe xe parfin el nome de la strada ‘ndove ca desso el ga la so casa. E se pol anca sentirlo cantare metendose sol ‘You Tube’ Co son partio mi, là, ‘ndove ca lu el ga la so casa, ghe jera ‘ncora le visele de ua e i canpi de Ganba, ca prima i jera de Belini, el fattore dela Contessa Veneziana. Ma se pol vedare anca desso, che Giuliano el fa’ el pensionato. Come mi.

Lu a Montebelo, e mi a Wollongong, Australia.

QUAD

System "QUATTRO"



System "QUATTRO"

NON-STOP SLEEPING

Perché, i bambini, specialmente nei primi mesi di vita, hanno bisogno di dormire molto (anche 16-18 ore al giorno) e non lo faranno solo di notte!

Per questo abbiamo pensato a QUATTRO, un sistema che consente la mobilità: passeggio casa auto, nella continuità del sano riposo e del sonno sicuro del bambino.



WELCOME PAD™ inside



PER VIAGGIARE IN BUSINESS CLASS SU TUTTI I TERRENI.

Quad è il sistema "QUATTRO" di Inglesina che offre passeggiate "all terrain" in totale relax. La culla extra-large è dotata di innovativo supporto Welcome Pad™, per accogliere al meglio in neonato e ridurre il rischio di plagiocefalia. La seduta del passeggino è estremamente ampia e comoda e dotata di sistema di climatizzazione. Lo Standup di serie converte la culla in un supporto idoneo al riposo del neonato in casa. Il telaio è ammortizzato, con ruote grandi e morbide, per affrontare i sampietrini dei centri storici o i sentieri accidentati delle gite fuoriporta nel massimo comfort del bambino, come in poltrona.

Inglesina

